

Martedì 6 Marzo 1923

Chiarissimo Professore e riverito Collega

Nei primissimi di dell'anno eaddi ammalato di influenza, che fu pur troppo generale qui a Firenze e dovette stare a letto tutto il mese per scardicare la persistenza di una febbre piccola, ma tenace; e lunga fu la convalescenza; ora però mi sono recuperato bene, anteaetate.

Questa premessa mi valga il suo prezioso compatimento per il mio prolungato silenzio dopo aver ricevuta la sua lettera del 10 Gennaio. Affai mi cruciava a letto il dover differire un doveroso ringraziamento per le informazioni datemi intorno alle tavole che danno i valori di  $e^x$ , che possiedo anche dritti gli "antilogaritmi" dei logaritmi naturali nei quali, come Lei nota, si potrebbe scambiare l'argomento colla funzione, ma non con comodità, e come da deve essere la tavola  $e^{-x} = 1/e^x$  nei casi in cui  $e^x$  anziché fattore sia divisore. Ho fatto venire da Hoepli l'edizione italiana del Köhler la quale è niente meno che del 1920, Lipsia Tauchnitz 17<sup>a</sup> ed. stereot., ed io non ne sapevo! ora sono proprio contento di questa scoperta. Le tavole logarit. da me preferite sono quelle prussiane di Pörmiker ripubblicate di Tietzen, Albrecht, etc a 4, 5, 6 e 7 sf. decim.; adesso poi a Berlino hanno pubblicato anche quelle ad 8. Aspetto il Pagliaro [probabilmente un suo allievo per quanto ricordo di aver notato in altro tempo (del nome)] che Hoepli promette di farlo tostò seguire.

È passo alla seconda parte della sua amicissima lettera. Io vorrei con tutto il cuore e la mente mia soddisfare con onore e bravura al desiderio di Lei di pubblicare quello ch'ella chiama benevolmente "il mio autorevole giudizio sull' 'L.G.'", ma voglia credere che per ora mi mancano proprio i materiali.

6 2  
per costruire ed il cemento, e forse, ciocche è più, il piano di costruzione; non ebbi che un lampo di questo!

Un po' di Storia; e questa volta ad ottenermi la sua indulgenza contro la mia "impreparazione", contro cui però oggi oppongo la verità di voler entrare più addentro nella grossa Questione, o come direbbe Galileo nell'aromatico negozio.

Finché io sono stato legato ai doveri dell'Osservatorio (come V. S. è legata alla cattedra) e tutto il 1921 coll'osservazione indefessa, giacché l'Osservatorio vale per me osservare e negli ultimi anni fui solo qui in Arcetri, non potei dar retta ad altro, ed io andai ponendo ad acta nel mio studio privato, ed in apposito inserto, colla scritta "Lingua Internazionale", tutti gli invii che graziosamente mi venivano recapitati non senza però un brevi sguardo, riservando a più tardi il più e lungo, e più approfondito.

E così avvenne che tuttavia i piccoli sguardi furono rivelatori di due cose. La prima che Couturat, Leau e Furstenhof volevano una bella volta e per sempre una conclusione, ed io ebbi ad acconsentire all'apparizione del mio nome [capofila, oving la iniziale del mio cadavere] nel Comité provisoire pour l'emploi du Français dans les réunions internationales; ed è da notare che in quel tempo io abbisognavo di una via comipar denza coll'estero, tanto che poi, ultimamente, in grazia di questa dovetti accettare la Vicepresidenza dell'Unione Astronomica Internazionale, come ne sa il loro Somigliana; ora però l'ho ceduta al Cerulli.

La seconda cosa consiste nella meravigliosa concordanza di voci, perfino in l'ingue, rivelata e viscerata con sovrana maestria da Lei e da me constatata nel Fasc 100 Exemplo, regolamenti il 24 Ott. 1911, poi in quello del 1913, per cui nacque la nuova conoscenza della possibilità di creazione di una lingua comune sui fondamenti del latino, reputato morto per questione fonetica mentre

3  
mente meditando dovette dire: "ma se sta in tutto il mondo e par  
che niun ne stia accorto!"

Il Congresso Esperanto a Trieste, i suoi stampati, il soverchio entu-  
siasmo di Alessio [mio concittadino Padovano; veramente io sono nato  
a Gorizia, d'occasione; allora Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino  
era tutto Austria] per quella Combinazione, non già Lingua, mi porta-  
rono a dei confronti col Bollettino Num. 4 del 15 Dicem. 1922 da  
Lei favorirmi e dopo le mie considerazioni, dovendo scriverLe, sia per  
ringraziarLa, sia per il famoso E, mi scappò quel parere a cui  
valse il suo benevolo interessamento. Io ne rimasi lusingato ed invi-  
tato ad entrare meglio nel negozio che come lampo il Boll. 4  
mi volle aperto.

Questa l'istoria del mio pensiero, che ripeto, aggiungendo dell'altro.

Il latino non è né lingua morta, né di esclusiva pertinenza  
di una data nazione, se tutte lo pigliano, lo stampano, lo scrivono;  
la Santa Sede carteggia in latino con tutto il Mondo, quanto i  
diplomatici col francese, ed i commercianti con l'inglese; esso  
è dunque già una lingua internazionale e venga rivaluta na-  
zionalistica. È una lingua che imparano e conoscono i bimbi,  
la studiano i fanciulli, se devono sapere i giovani, l'hanno  
in sangue, bene o male, i vecchi, e, s'intende quelli che hanno  
fatto gli studi classici, studi che malgrado tante contrarietà  
resistono e resisteranno in eterno, ed almeno finché il Mondo  
dura e con esso la sua sempre crescente civiltà. Non è vero che  
col tempo tutto perisce, periranno le piramidi, non perirà la  
Storia, non la Virtù etc etc così il Latino.

Io non ho fortunatamente fatto gli studi classici, bensì i tecnici,  
fui laureato Ingegnere, ma educando i miei due figli, il primogenito,  
ora medico chirurgo, il secondo (Giorgio) astronomo qui e per ora  
incaricato della direzione, ho imparato da me quel tanto di  
latino che colla conoscenza del tedesco del francese ed inglese.

abbastanza mi serve nelle analogie etimologiche. Io prosiego da molti anni il Chambers's Etymological Dictionary che per ogni voce dà confronti con parecchie lingue.

La difficoltà di imparare lingue nuove in virilità e la questione fonetica (per quanto tentata di vincerla cogli accenti) mi re sero sempre avverso alle lingue artificiali, facili per chi li inventa e non già per chi deve mettercele in sangue ad età matura; e pertanto io era venuto nella conclusione di decidersi, o per francese la lingua diplomatica, o per l'inglese la lingua commerciale sui mari, sulle isole, sui continenti; ma da ultimo il lampo mi presentò a competitore e con probabilità di Vittoria, data la sua internazionalità, il latino senza flessione. Infatti le mamme cristiane (anche non cattoliche, greche ortodosse, riformate evangeliche.....) di qualsiasi nazionalità civile in tutto il Globo insegnano ai bimbi il Pater noster dettato da Gesù [Matt 6.9 Luca 11.2] ed altro insegnano e leggono nell'ufficio di preghiera; poscia soccorrono i ginnasi, i licei, i seminari, le biblioteche, gli studi sui tempi antichi, sulla romanità etc e da parte di qualsiasi nazione. I giovani adulti che hanno fatto gli studi classici, comunque fiero, italiani, tedeschi, giapponesi, hanno in se stessi l'interlingua senza bisogno di dedicarsi ad altre.

Ciò posto mi corsero per la mente molte vedute p.e.

I L'utilità di un foglio, bollettino, giornale, rivista.....  
 o come altro si voglia fatto in due colonne, una di lingua nazionale, l'altra per l'IL ed in cui fossero le migliori favole drammatiche, novelle, racconti dei migliori scrittori del giorno e magari pupazzate dai migliori artisti e drammatisti e soci di tutto il Mondo nei ginnasi, licei, università, biblioteche.....  
 Una volta avrebbe corso la novella italiana di Gozzi, Goldoni De Amicis, Verga colla traduzione in IL, un'altra la francese

4  
francese con La Fontaine, l'inglese con Walter Scott, il tedesco coi racconti del canonico d'Augusta lo Schmid . . . . . e come ci si divertirebbero bimbi, adulti, signorine . . . . . e farebbero i migliori e maggiori propagandisti al confronto di gente matura esperantista; ed oltre che curare la *IL* imparerebbero gli uni, e gli altri le voci di altri linguaggi fuor del nazionale; almeno se non foneticamente intanto per visione; tanto di guadagnato, poscia coll'aiuto di un maestro, o passando sul luogo di altra nazionalità, o con un amico che appartenga alla medesima si metterebbe in poco tempo un altro lingua-  
oltre la propria e l'*IL*.

II Pensai all'utilità dei vocabolari a più colonne e per es.

in prima colonna la voce di latino classico, e dove manca lineetta, in seconda *IL*, nelle seguenti le voci di varie lingue ital. franc. ingl. 911 ante ne conviene al formato del libro. Ed un secondo vocabolario colle due prime colonne latino class. ed *IL*, avrebbe le altre per le lingue germaniche tedesco, olandese, danese svedese . . . . . ; un terzo con colonne slave polacco, russo, cecoslovacco, serbo, in un quarto, o nei precedenti, l'inglese, il bulgaro, rumeno, turco, arabo che molte parole nostre devono essere arabe e persiane (Lex lo sa molto meglio di me) zucchero, caffè, etc

III In ogni Università dovrebbe un professore di storia o di lingue curare con passione l'*IL* di saperne lo sviluppo (proprio come fa Sci) potrebbe tenere lezioni in *IL*, come p. e spiegando Dante ed a cui interverrebbero i molti stranieri e specialmente inglesi (i più remittenti alla soluzione del conflitto linguistico interno) che inondano l'Italia, specialmente qui a Firenze dove possiedono le più belle ville antiche; e ciò vale anche per gli americani.

Ma qui mi fermo . . . . . sui tanti pensieri o sogni ch'ebbi a letto aspettando la guarigione!

6  
Va da sé che quanto è già fatto per via dell' Esperanto o dell' Ido intorno alle voci nuove che non esistono in latino, per le nuove invenzioni e scoperte . . . . . come per tram, che qui si chiama indifferentemente tramvia tramvai, tramme, . . . . . deve essere utilizzato dietro accordi generali appuntati per mezzo delle accademie ed associazioni che si sono costituite per la risoluzione del gran Problema. Io ora prenderò in esame tutto ciò che ho conservato degli invii ricevuti. Sono pronto a rimborsare quegli stampati che mi diletano e che Ella crede ch'io dovrei vedere ed acquistare. Se poi qualcuno di Coloro che già possiedono l' Ido e lo scrivono, come io vidi, nel foglietto Accademia volesse impadronirsi della mia idea sulla generalità in cui il latino si trova già diffuso io non avrei che a godermene, non è certo il fatto mio che preme, questo è nulla, l'importante si è che la Ido acquisti la Vittoria che merita, e la Vittoria sarà una nuova Gloria italiana, mentre le Glorie ce le lasciamo portar via! Anche per il latino il migliore dizionario scolastico è una traduzione tedesca del *Kleines Lateinisches Deutsches Handwörterbuch* di C. G. Geiger! che poi si pare grandemente servito del Forcellini del Seminario di Padova! "Totius Latinitatis Lexicon (1771)"

Finisco invocando il suo benivolo compatimento ed augurando Le la Buona Pasqua, e ficcome a Lei ai suoi cari.

A. Abetti